

APOCALISSE



**Il libro e
il messaggio**

Stampato a cura di

**Materiale scritto e preparato da
Alfredo Gennari**

CHIESA DI CRISTO

Via S. Donato, 13/15 * 50127 FIRENZE

<http://firenze.chiesadicristo.org>

INDICE

APOCALISSE

Il libro e il messaggio

1. IL LIBRO
2. LA SITUAZIONE: I QUATTRO CAVALIERI
3. L'INTERVENTO DI DIO NELLA STORIA (1)
4. L'INTERVENTO DI DIO NELLA STORIA (2)
5. LA REAZIONE DI SATANA
6. EPILOGO: IL GIUDIZIO
7. NUOVI CIELI E NUOVA TERRA

MATERIALE SCRITTO E PREPARATO DA
ALFREDO GENNARI

Il Libro

Capitolo Uno

IL LIBRO

1. **Apocalisse** significa “rivelazione”. Quindi si tratta di un libro che fa delle rivelazioni e “rivelazione” non significa necessariamente “previsione del futuro”. Dunque Dio rivela *qualcosa* tramite l’apostolo Giovanni (Apocalisse 1:1).

APOCALISSE: LIBRO DI PREVISIONI DEL FUTURO?

O è, invece, un libro nel quale Dio ha voluto mostrare quale è stato il Suo intervento nella storia per attuare la salvezza dell'umanità?

Appartiene alla letteratura apocalittica ebraica, molto in voga nei due secoli prima di Cristo, anche se ha dei precedenti illustri in Daniele ed Ezechiele.

L'apocalittica segue uno schema generale: prende atto della situazione di peccato in cui vive l'umanità, situazione che non può portare altro che disastri continui; a rimediare i guasti interviene Dio direttamente nella storia e porta i suoi fedeli alla salvezza, mentre gli empi se ne vanno in perdizione. Usa volutamente un linguaggio simbolico per far sì che i nemici del popolo di Dio non capiscano che si sta parlando di loro e della loro futura rovina (pensiamo, per esempio, ad Antioco IV Epifane, 2° secolo a.C.).

2. **Ma cosa** vuole rivelare Dio all’uomo con questo scritto?

Le cose di sempre, potremmo dire. Le cose che Dio ha sempre fatto conoscere al Suo popolo tramite i profeti. E cioè la situazione in cui si trova l’umanità dopo aver rotto, con il peccato di Adamo, l’armonia che esisteva all’inizio fra la creatura e il suo Creatore. Una situazione fatta di guerre fra individui come fra tribù e popoli, guerre che non risparmiano neanche chi vorrebbe vivere in armonia con Dio seguendo le Sue leggi.

Ma alla situazione di grande precarietà in cui versa l'umanità, Dio pone rimedio intervenendo direttamente nella storia. A questo intervento, inutilmente contrastato da Satana, seguirà il giudizio finale, che segnerà la fine della situazione creata dal peccato di Adamo. Questo, a grandi linee, il contenuto della rivelazione ricevuta da Giovanni.

Già prima dell'Apocalisse di Giovanni (libro ispirato da Dio) erano apparsi, all'interno della nazione ebraica, libri (non ispirati da Dio) contenenti messaggi dello stesso tipo. Tutti, compreso il nostro, vengono fatti rientrare in quel genere letterario detto "Apocalittica". Si tratta di libri scritti nei due secoli che hanno preceduto la venuta di Cristo e che, pur con immagini diverse, seguono lo stesso schema dell'Apocalisse di Giovanni.

3. **E perché** lo fa usando un linguaggio così strano? cioè usando immagini simboliche? Perché non usa il linguaggio chiaro di tutto il resto del Nuovo Testamento?

Si tratta, tutto sommato, di una necessità. Giovanni scrive mentre si trova prigioniero dei Romani sull'isola di Patmos, piccola isola nel mar Egeo (**Apocalisse 1:9**). È il periodo in cui iniziano, con Nerone imperatore, le persecuzioni dei Romani contro i cristiani (fino a quel momento erano stati solo i Giudei a dare problemi ai cristiani, come si può leggere dal racconto degli Atti degli Apostoli). Molti sono i credenti in difficoltà a causa delle persecuzioni e Giovanni, spinto dallo Spirito Santo, vuole in qualche modo confortarli. Ma non lo può fare esplicitamente, non vuole che i Romani capiscano che si sta parlando della loro futura rovina, cercherebbero immediatamente di eliminare scritti e persone potenzialmente sovversivi. Allora Giovanni usa il linguaggio dell'Apocalittica, linguaggio che trae la sua origine dai profeti del Vecchio Testamento e che può ben essere compreso da chi abbia familiarità col Vecchio Testamento ma non da chi tale familiarità non possiede. È un linguaggio fatto di simboli che solo chi conosce i profeti può capire. E i cristiani capiscono e ne vengono confortati e motivati a resistere, sicuri che Dio non li avrebbe mai abbandonati.

Quello che è importante osservare è che la Parola di Dio, tutta, anche **Apocalisse, vuole comunicare qualcosa sia a coloro che vivono nel tempo in cui un libro viene scritto, sia a tutti coloro che vengono dopo**, perché il dragone (Satana) esiste ancora, le due bestie (strumenti di Satana) esistono ancora, anche se hanno oggi forme diverse da quelle di allora: *Qui è la costanza dei santi che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù.*" (Apocalisse 14:12)

4. **Conclusion** – È un libro che voleva essere attuale per chiunque, in qualsiasi epoca, e che quindi potesse dire qualcosa agli uomini di tutta la storia, esattamente come gli altri libri del Nuovo Testamento. Doveva dunque avere un contenuto comprensibile a chiunque, ai contemporanei di Giovanni come a noi nel XXI secolo. Se, come alcuni hanno interpretato, avesse voluto indicare Hitler come una delle due bestie del **capitolo 13**, sarebbe stato un libro assolutamente incomprensibile per i contemporanei di Giovanni e per tutti i credenti fino al XX secolo. Ma se le immagini simboliche vogliono invece dare delle caratteristiche applicabili a vari personaggi della storia, allora l'uomo di ogni epoca può identificare le due bestie in qualche formazione politica dei suoi tempi e in qualcuno dei suoi contemporanei, sulla base proprio di quelle caratteristiche indicate da Giovanni.

La situazione: i quattro cavalieri

LA SITUAZIONE: I QUATTRO CAVALIERI

1. **Giovanni** situa tutte le sue visioni in cielo, dove sta Dio, e quindi descrive la corte celeste nei **capitoli 4 e 5** con immagini da non prendere in senso letterale perché non è possibile descrivere realtà spirituali con un linguaggio materiale (leggi **2 Corinzi 12:2-4**): lo scopo delle immagini di questi due capitoli è quello dare un'idea della maestà di Dio. (**Anziani, Creature viventi**)

Giovanni dice anche (**capitolo 1**) da chi riceve la rivelazione, cioè da Gesù stesso.

LA SITUAZIONE

I QUATTRO CAVALIERI – 6:1-8

stile di vita dell'uomo

Cavallo bianco (6:2)	l'uomo vuole vincere
Cavallo rosso (6:4)	per vincere scatena la guerra
Cavallo nero (6:5)	la guerra porta carestia e fame
Cavallo giallastro (6:6)	la morte si porta via i morti per spada, per fame, per mortalità



2. **La rivelazione** vera e propria inizia col **capitolo 6**, col simbolismo dei quattro cavalieri, immagine che rappresenta lo *stile di vita* dell'uomo che ha rotto l'armonia con Dio disubbidendo, all'inizio con Adamo e successivamente con ogni uomo singolarmente.

3. **Questo** lo *stile di vita* dell'umanità: l'uomo vuole prevalere sull'uomo e per farlo arriva alla guerra, che provoca carestia e fame, quindi morte.

Cavallo bianco: rappresenta la volontà di ogni uomo di prevalere sull'altro ("viene per vincere" **versetto 2**).

Cavallo rosso: rappresenta la diretta conseguenza della volontà di prevalere e cioè la guerra dell'uomo contro l'uomo e dei popoli contro i popoli ("gli fu dato di togliere la pace" **versetto 4**).

Cavallo nero: rappresenta l'ovvia conseguenza della guerra e cioè fame e carestia. La "bilancia in mano" (**versetto 5**) indica razionamento, i prezzi dati al **versetto 6** per orzo e frumento (indispensabili per fare il pane) erano prezzi altissimi.

Cavallo giallastro: la morte è ciò che consegue mentre l'Ades era il soggiorno dei morti, secondo gli antichi (**versetto 8**).

4. **I capitoli 8 e 9**, oltre ai **versetti 12-17** del **capitolo 6**, vogliono dirci che tutta la creazione viene sconvolta dall'insano modo di vivere dell'uomo e gli si rivolta contro: Adamo non ha solamente rotto l'armonia con Dio ma anche con tutta la Sua creazione.

Un pensiero di questo genere è espresso anche da Paolo in **Romani 8:19-22**. Le immagini usate non vanno prese in senso letterale ma come simbolo di disagi e disastri provocati dall'uomo contro sé stesso a causa della propria scelta di vita.

I credenti, e quindi tutti coloro che scelgono di vivere in armonia con Dio, subiscono anch'essi le conseguenze dello *stile di vita* dell'umanità, pur non avendolo scelto come proprio: leggi **6:9-11**.

Tuttavia, esiste differenza fra credenti e non credenti: mentre i non credenti non riescono neanche a capire di essere loro stessi la causa di tanti disastri e chiedono di morire invece che ravvedersi (**6:5-17**), ai credenti è invece riservato un destino di gioia e pace insieme al Signore (**capitolo 7**).

5. **La situazione**: **capitoli 6, 7, 8 e 9**

Dio nella storia: **capitoli 10, 11, 12, 2 e 3**

La reazione di Satana: **capitolo 13**

Epilogo: **capitoli da 14 a 22**

6. **Conclusioni** – Gesù dunque rivela a Giovanni, che ce lo comunica col suo linguaggio immaginifico, che l'uomo si sta facendo del male con le sue stesse mani, vivendo in disarmonia col suo Creatore.

L'intervento di Dio nella storia (1)

L'INTERVENTO DI DIO NELLA STORIA (1)

1. **Dio risponde.** Non lascia che l'uomo si autodistrugga e interviene. I capitoli 10, 11 e 12 descrivono il modo in cui Dio lancia un'ancora di salvezza all'umanità che Lo aveva messo da parte.

2. **Capitolo 10** – Dio dà all'uomo la Sua Parola (“libretto aperto” del versetto 2), la quale indica il corretto modo di vivere. Essa deve essere assimilata dall'uomo (“prendilo e divoralo” versetto 9, leggi anche Ezechiele 3:1-4), deve diventare parte integrante dell'uomo (e non semplicemente letta e studiata), esattamente come avviene per il cibo materiale. La conseguenza è la necessità di comunicare agli altri ciò che si è assimilato (versetto 11).

DIO NELLA STORIA

la parola di Dio
capitolo 10

la predicazione
capitolo 11



3. **Capitolo 11** – Alcuni uomini più di altri hanno “divorato” la Parola fino ad identificarsi con essa (leggi Galati 2:20 ma anche Galati 1:15 e, nel Vecchio Testamento, Geremia 1:5). Questi uomini si sentivano “costretti” a predicare la Parola di Dio, come Paolo (1 Corinzi 9:16).

Gli **uomini di Dio**, che nel corso della storia hanno predicato la Parola di Dio, vengono qui simboleggiati dai **due testimoni** (versetti 3-6). È un simbolismo tratto da Zaccaria 4:14, che parla di “due unti”, cioè scelti, del Signore della terra.

APOCALISSE 11:4

Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra



Essi hanno le caratteristiche di Mosè e di Elia i quali, unici, hanno parlato con Dio (Mosè: Esodo 3:1 e seguenti; Elia: 1 Re 19:9-18) e appaiono accanto a Gesù nell'episodio della trasfigurazione (Marco 9:4).

Vengono perseguitati e uccisi (versetto 7 e seguenti): sempre, nella storia, gli uomini di Dio hanno dovuto subire persecuzioni.

Simbolicamente, l'esposizione dei loro cadaveri viene ubicata in Gerusalemme (versetto 8: “dove anche il loro Signore è stato crocifisso”). E in effetti furono proprio e solamente i Giudei a perseguitare i cristiani fino al tempo di Nerone, che avrebbe scatenato la prima persecuzione pagana contro i cristiani (Giovanni scrive l'Apocalisse prima del 70 d.C., anno della distruzione di Gerusalemme e del tempio). Anche il terremoto (versetto 13) colpisce simbolicamente Gerusalemme.

È sempre un tempo “monco” quello lasciato al male per operare, e infatti dopo “tre giorni e mezzo” (3 e mezzo) vengono vivificati da Dio (versetti 11-12).

4. **La misurazione** del tempio e la conta di quelli che adorano (versetti 1 e 2) significano che Dio conosce bene i suoi e che li protegge, mentre il cortile esterno del tempio viene lasciato calpestare dai Gentili (42 mesi = tre anni e mezzo, cioè metà di 7).

Qui Giovanni profetizza l'imminente distruzione di Gerusalemme.

5. **Conclusion** – Dio, dunque, interviene nella storia.

Non lo fa imponendo con la forza la Sua pace e il Suo ordine, né interviene a distruggere l'uomo come aveva fatto con il diluvio ai tempi di Noè (Genesi 9:11).

Semplicemente fornisce all'uomo la conoscenza per vivere in pace con i suoi simili e con il resto della creazione.

Questa conoscenza è nella Parola di Dio, che Egli ha data all'uomo in vari modi (Ebrei 1:1) e che si è diffusa nel mondo tramite la predicazione fatta da uomini speciali che Lui stesso si è scelto via via nel corso della storia.

**L'intervento di
Dio nella storia
(2)**

L'INTERVENTO DI DIO NELLA STORIA (2)

1. **Dio perfeziona il suo intervento:** capitolo 12. Compie il terzo e definitivo passo perché l'uomo abbia la possibilità di ristabilire l'armonia col suo Creatore.

Un uomo. Simile agli altri uomini e che quindi possa vivere in mezzo ad essi, esattamente come tutti gli uomini di Dio che, in ogni tempo, hanno portato la Sua Parola agli altri uomini.

Ma un uomo particolarissimo. *“Nel principio era la Parola, la Parola era con Dio, la Parola era Dio. ... E la Parola è diventata carne ed ha abitato un tempo fra noi, piena di grazia e di verità”* (Giovanni 1:1,14).

Si. Quella Parola per mezzo della quale tutto era stato creato (Giovanni 1:3), quella Parola che Dio aveva dato agli uomini (capitolo 10), quella Parola che gli uomini di Dio avevano predicato (capitolo 11), quella stessa Parola sarebbe entrata con un corpo umano, come ognuno di noi, in mezzo all'umanità.

... ma quando giunse la pienezza dei tempi, Dio mandò suo Figlio, nato da donna ...

Galati 4:4

Il dragone si pose davanti alla donna che stava per partorire, per divorarne il figlio, non appena l'avesse partorito.

Apocalisse 12:4



2. La **donna** del capitolo 12 non è certamente la madre fisica di Gesù. Il carattere simbolico di tutto il libro (e anche il versetto 17 del capitolo 12) fa pensare a tutt'altro e precisamente al **popolo di Dio**, Israele, popolo che Dio si è pazientemente preparato fin dalla scelta di Abramo (Genesi 12:1-2) proprio per farci nascere Suo Figlio, quella *"progenie della donna"* che avrebbe *"schiacciato il capo"* del serpente (Genesi 3:15).

Gesù, dunque, "figlio dell'uomo" (come spesso viene chiamato nei vangeli) in quanto nasce in un popolo di uomini, come ognuno di noi, e "figlio di Dio" in quanto lo spirito che vive in quel corpo umano è lo stesso Dio, la Parola (Giovanni 1:1).

Con Gesù, è lo stesso Dio che viene con il **Suo Regno** in mezzo agli uomini, Gesù annuncia il **Regno di Dio** e lo stesso fanno i 12 (che lui stesso si è scelti).

3. Il **dragone** (Satana) cerca in tutti i modi di impedire che nasca e viva quel figlio, basti pensare a Erode che compie la cosiddetta strage degli innocenti (Matteo 2:16-18). Satana cercherà anche di impedire che Gesù compia la sua missione distraendolo con la tentazione (Matteo 4:1-11).

Ma non potendo niente contro il figlio della donna, si scaglierà contro di essa e contro *"quelli che restano della discendenza di lei che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù."* (versetto 17).

Dunque, la discendenza del popolo di Dio, cioè della donna, dal quale è nato Gesù, non sono altro che i cristiani, i quali veramente *"custodiscono la testimonianza di Gesù"*.

E i cristiani compongono la chiesa voluta da Gesù Cristo.

... vidi sette candelabri d'oro e, in mezzo ai sette candelabri, uno simile a un figlio d'uomo ... Nella sua mano destra teneva sette stelle; dalla sua bocca usciva una spada a due tagli, affilata ...

Apocalisse 1:12-13, 16

... il mistero delle sette stelle che hai viste nella mia destra, e dei sette candelabri d'oro. Le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese.

Apocalisse 1:20



4. **La chiesa di Cristo**, quella voluta da Gesù, viene da Giovanni rappresentata, nella sua totalità, con le sette chiese dei capitoli 2 e 3 (vedi il significato del numero 7 nella pagina **Simboli**).

Le chiese qui nominate sono reali, non solo simboli, ma rappresentano la realtà storica della chiesa universale. Sono nominate sette chiese, ma nella regione in cui esse si trovano (la zona ovest dell'Asia Minore) ve ne erano anche altre (ad esempio Colosse) che non vengono nominate.

La chiesa ha molteplici aspetti e caratteristiche.

Ha costanza e lavora (2:2) ma a volte perde entusiasmo e calore (2:4), è povera e tribolata, ma tuttavia è ricca (2:9), è fedele nonostante tutto (2:13) ma tollera strane dottrine (2:14), ha fede e amore (2:19) ma tiene al suo interno personaggi non proprio puliti (2:20), a volte ha parvenza di salute ma è solo esteriorità (3:1), a volte è materialmente debole ma tuttavia è forte da non rinnegare mai il suo Signore e la Sua Parola (3:8), a volte è anche talmente insulsa da essere vomitevole (3:15-16). Quando è viva viene in qualche modo osteggiata e perseguitata (2:9,13).

5. **Conclusion** – Dio, dunque, interviene nella storia per por rimedio alla situazione critica originata dalla scelta dell'uomo di voler fare a meno del suo creatore.

Interviene dando la Sua Parola (capitolo 10) e scegliendosi degli uomini per predicarla (capitolo 11), come visto nella lezione precedente. Si prepara un popolo particolare (simboleggiato dalla donna) dal quale far nascere Suo Figlio (capitolo 12), che altro non è che la Parola diventata uomo (Gesù Cristo).

Dall'insegnamento e dall'opera di Gesù viene la chiesa, costituita da uomini e donne che *"osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù"*, uomini con pregi e difetti (capitoli 2 e 3). Ma questo piano e questa opera saranno contrastati duramente da Satana, come vedremo nella prossima lezione.

La reazione di Satana

LA REAZIONE DI SATANA

1. **Chi è Satana? Il dragone** (versetto 3) ha grande vitalità (teste), potenza (corna) e dominio (diademi). È identificato con il serpente antico (Genesi 3:1).

... ed ecco un gran dragone rosso, che aveva sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi ...

Apocalisse 12:3

Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo ...

Apocalisse 12:9



2. Analisi capitolo 12 –

a) Satana vuole eliminare il figlio della donna (vedi **lezione 4**) e quindi impedire l'instaurazione del Regno di Dio sulla terra, ma non ce la fa (versetto 5).

b) Avviene una battaglia spirituale (versetto 7): **Michele** e i suoi angeli contro Satana e i suoi. Michele difende il popolo di Dio (la donna) contro Satana (il dragone).

c) Conseguenza della battaglia è che Satana viene precipitato sulla terra (versetti 8-9). Questo evento coincide con la predicazione del Regno di Dio sulla terra (versetto 10 e Luca 10:18).

d) Satana allora rivolge la sua azione primariamente contro la donna e quindi contro "... *quelli che restano della sua discendenza, che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù.*" (versetto 17) e cioè contro la chiesa.

3. **Significato** – La caduta di Satana dal cielo sulla terra (**nb:** che non ha niente a che vedere con la leggenda dell'angelo bellissimo e ribelle Lucifero, leggenda raccontata dall'apocrifo Libro di Enoch e che non ha nessun riscontro nella Bibbia) è segno di un cambiamento sostanziale (non è un caso che la storia si divida in due parti, prima e dopo Cristo!).

Con Gesù viene sulla terra la Parola o Logos (Giovanni 1:1,14) e quindi ragione, consapevolezza, capacità di vedere e giudicare (che significa primariamente "distinguere", "separare", e quindi discernere autonomamente ciò che è bene e ciò che è male): questo è il Regno di Dio (vedi Luca 17:21). La nuova situazione dell'uomo, situazione di consapevolezza e maturità, è ben evidenziata da Paolo quando dice che, alla chiesa (e quindi agli uomini che la compongono) Dio ha rivelato il Suo piano, che neanche gli angeli conoscono, (Efesini 3:9-10); e inoltre, l'uomo (che ha fede in Gesù) è capace di giudicare ogni cosa perché "ha la mente di Cristo" (1 Corinzi 2:15-16).

Da questo momento **Satana** non può più andare da Dio a far nascere dubbi sulle Sue creature (come si potrebbe fare contro un ragazzino andando dai suoi genitori a raccontare cose più o meno vere): ora l'uomo è responsabile di sé stesso, non è più un bambino, e Satana può solo attaccarlo direttamente. Se prima l'uomo poteva solo offrire sacrifici a Dio per farsi continuamente perdonare per le sue mancanze, ora ha invece un avvocato presso Dio (1 Giovanni 2:1) che *continuamente* lo difende e lo fa perdonare, purché abbia fede in Lui, cioè Gesù.

Michele e i suoi angeli combatterono contro il
dragone ... e il dragone fu gettato giù ...

Apocalisse 12:7-9

E si fermò sulla riva del mare. Poi vidi salire dal
mare una bestia ...

Apocalisse 12:18-13:1



4. **Satana contro la chiesa** (capitolo 13). Satana ora si serve di strumenti umani. È lui il principe di questo mondo (Giovanni 14:30) e ha il potere di scatenare tutte le forze di cui dispone contro la chiesa.

La bestia dal mare - Il mare, per gli Ebrei, era soprattutto il Mediterraneo e dal Mediterraneo veniva Roma col suo Impero che dominava il mondo. A questa bestia "fu dato di far guerra ai santi e di vincerli" (versetto 7). E l'Impero Romano, per la prima volta con Nerone imperatore, iniziò a perseguitare la chiesa.

Questa prima bestia vuole simboleggiare proprio l'Impero Romano, utilizzato da Satana al fine di distruggere la chiesa di Cristo.

La bestia dalla terra - A questa seconda bestia fu dato di esercitare tutto il potere della prima e di far sì che questa venisse adorata da tutti gli abitanti della terra (versetti 12-15). E quelli che non l'adoravano venivano impediti di svolgere liberamente le proprie attività (versetti 16-17).

E poiché simboleggia un uomo (versetto 18), questa seconda bestia chiaramente vuole significare l'imperatore di Roma, il quale è il supremo rappresentante dell'Impero e che tutto fa per aumentarne la potenza.

5. **Conclusione** – Satana, dunque, dalla venuta di Cristo in poi, deve combattere il Regno di Dio nella sua manifestazione terrena che è la chiesa, perché la chiesa è l'insieme di quelli *"che osservano i comandamenti di Dio e custodiscono la testimonianza di Gesù"* (12:17).

Lo fa servendosi di strumenti terreni, di potenze umane che usano la violenza e la sopraffazione e l'intimidazione (e anche lusinghe, quando necessario, versetto 14) pur di avere ricchezze e onori e che in questo sono sostenute da Satana, che tutto vuole fuorché giustizia e amore.

In quel momento della storia in cui Giovanni scrive, la più grande potenza di questo genere è l'Impero Romano, Roma e il suo Imperatore.

Ed è **Nerone** imperatore (13:18: *"Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia, perché è un numero d'uomo; e il suo numero è 666."*) che scatena la prima persecuzione imperiale contro i cristiani, a causa della quale lo stesso Giovanni è prigioniero a Patmos (1:9).

Successivamente nella storia, le bestie assumeranno altre forme politico-sociali, ma sempre con l'intento di annullare la chiesa, non necessariamente eliminando fisicamente i cristiani, ma anche inducendoli, con varie lusinghe, ad annacquare la loro fede, al punto di farla diventare solo una parola vuota.

**Epilogo:
Il giudizio**

EPILOGO: IL GIUDIZIO

1. **Dio tira le somme.** La rivelazione (apocalisse) ricevuta da Giovanni, dopo aver evidenziato una situazione storica di estrema precarietà (Lezione Seconda), dopo aver mostrato l'intervento di Dio nella storia (Lezione Terza e Quarta) e la reazione di Satana a tale intervento (Lezione Quinta), ha per epilogo la *valutazione (o giudizio, cioè distinzione o separazione) dei comportamenti umani e sovrumani (Satana) da parte di Dio.*

2. **Il giudizio** non è un qualcosa che avverrà alla fine dei tempi, o alla fine del mondo, come comunemente si dice. Esso solamente si completerà alla fine, quando Gesù ritornerà. Ma il giudizio è già in atto e precisamente lo è dalla venuta del Regno di Dio sulla terra con Gesù e la sua chiesa: *"... il Consolatore ... io ve lo manderò. Quando sarà venuto convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio. Quanto al peccato perché non credono in me; quanto alla giustizia perché vado al Padre e non mi vedrete più; quanto al giudizio perché il principe di questo mondo è stato giudicato."* (Giovanni 16:7-11). Ma leggi anche Giovanni 3:18-19; 9:39; 12:31-32; Luca 10:18; Colossesi 2:15.

3. **La sostanza** del giudizio viene presentata con l'immagine del riposo dalle fatiche, per i giusti, e del tormento per gli ingiusti; ed è riassunta molto chiaramente nel **capitolo 14, versetti 11-13.**

E altrettanto chiaramente è indicato **il tempo** del giudizio (14:6), che è il tempo del vangelo e della chiesa.

14:1-5 è un'immagine che rappresenta Cristo (l'Agnello) e coloro che, in tutti i tempi, credono in Lui (i **144.000** già visti al **capitolo 7**), i quali costituiscono la totalità del popolo di Dio.

La sequenza è dunque: annuncio del vangelo e contemporaneo inizio del giudizio (14:6-7); condanna degli strumenti del dragone (14:8-11); fine dei tempi e giudizio finale (14:14-20).

La fine dei tempi è indicata dalla visione (14:14) di una nube bianca con seduto sopra “... uno, simile a un figlio d’uomo ...”, esattamente come tornerà Gesù: “Questo Gesù che vi è stato tolto, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo.” (Atti 1:9-11). La fine dei tempi vedrà il giudizio globale dell’umanità e della terra (capitoli 15 e 16), la vittoria di Cristo (capitolo 19) e il definitivo giudizio su Satana (capitolo 20).

Il giudizio finale è qui indicato da **mietitura, vendemmia e pigiatura**.

4. **Descrizione del giudizio (capitoli 15-18)**. La descrizione viene fatta tramite immagini.

Poiché si tratta di un giudizio su una umanità disubbidiente che ha scelto di essere contro il suo Creatore, sono immagini che vogliono rendere l’idea di grande disagio, di dolore, distruzione e morte, che sono conseguenti alla disubbidienza. Sono immagini riprese in gran parte dalle dieci piaghe d’Egitto (Esodo da 7:14 a 11:10 e 12:29-36), che rappresentano bene la nefasta conseguenza della disubbidienza di Faraone al volere di Dio.

I capitoli 15-16 riportano queste immagini con la serie delle sette **coppe**. Si tratta, qui, della conseguenza finale del cattivo operare dell’uomo, non c’è più nessuna possibilità di rimediare, ormai.

E infatti: colpisce solo gli adoratori della bestia (16:2), colpisce le cose e gli esseri viventi nella loro totalità (16:3, 4, 8) e non solo parzialmente come era avvenuto per le precedenti calamità (capitoli 8 e 9).

5. **Gli strumenti di Satana: un’altra donna (capitoli 17-18)**. Simboleggia Roma (**Babilonia-Roma**). È un particolare del giudizio molto importante per i credenti contemporanei di Giovanni, che si trovavano a subire le persecuzioni decise proprio dalla grande e potentissima città, Roma, simboleggiata dalla donna seduta sulla bestia scarlatta (17:1-6): Dio mostra in tal modo che non si dimentica dei suoi, ai quali rende giustizia contro chi fa loro ingiustamente del male (la bestia sulla quale siede la donna è chiaramente la stessa di 13:1 che rappresentava l’Impero Romano).

Che si tratti di Roma, anche se non ne viene fatto il nome, risulta evidente dalla menzione dei “sette monti” (17:9) e dalla descrizione della sua onnipotenza nel mondo di allora (17:15).

Il giudizio di Roma porta inevitabilmente al giudizio delle sue emanazioni, e cioè le due bestie del capitolo 13, raffiguranti l’Impero e l’Imperatore: la loro fine è descritta da Giovanni con pochissime parole in 19:20 (qui la seconda bestia è detta “**falso profeta**”).

6. **Satana (capitolo 20)**. È il principale ispiratore della disubbidienza dell’uomo ai voleri di Dio (vedi Adamo); è anche il principale ispiratore della persistenza nel peccato da parte dell’uomo e del tentativo di contrastare il piano di Dio (le due bestie).

Per questo Giovanni dedica una descrizione particolare al giudizio che lo riguarda.

Nel momento in cui Gesù e i suoi annunciano il Regno di Dio, Satana viene precipitato dal cielo (Luca 10:18; Giovanni 16:7-11). La sua azione viene enormemente limitata dalla fede in Gesù (1 Pietro 5:8): questo è l’**incatenamento di Satana** (20:1-3), immagine che vuol descrivere quanto Satana sia ora limitato nella sua azione.

Con Gesù e i suoi si instaura il Regno di Dio sulla terra, che si manifesta nella chiesa. Questo è il regno millenario di Cristo (**mille e millennio**) e cioè il tempo della chiesa. A regnare è Cristo insieme a chi crede in Lui: i troni (20:4) vengono occupati proprio dai credenti (vedi 6:9-11), sofferenti a causa del male che permea l’umanità ma che in virtù dell’opera di Cristo sono viventi: “... chiunque vive e crede in me non morirà mai” (Giovanni 11:26 ma vedi anche 3:36 e 5:24).

7. **La battaglia finale** – Simboleggia l’epilogo, l’instaurazione definitiva del Regno di Dio che avverrà al ritorno di Cristo, alla fine dei tempi.

Viene descritta in maniera diversa e con simbolismi diversi a seconda del contesto in cui viene inserita.

Una prima volta in 16:12-16 si trova nel contesto del giudizio globale sull'umanità e sulla creazione tutta (vedi Romani 8:20). Qui un angelo prosciuga l'Eufrate per consentire ai re dell'oriente di radunarsi, con i loro eserciti, ad **Harmagedon**, dove sarebbe avvenuta l'ultima battaglia.

Una seconda volta in 19:17-21, nel contesto della descrizione della vittoria finale dell'Agnello e dei suoi santi.

Infine, in 20:7-10 dove il contesto è quello del giudizio su Satana che, gettato sulla terra (12:9), cerca di contrastare i santi, cioè i credenti in Cristo, i quali con la loro fede gli impediscono la completa libertà d'azione (incatenamento di 20:1-3). Ma alla fine dovrà cedere definitivamente (20:7-10 qui i simboli sono quelli di **Gog e Magog**).

8. Conclusione – Dunque il giudizio è già in atto. Noi stiamo vivendo nel tempo del giudizio, stiamo vivendo nel millennio. Non sappiamo quando durerà (16:15), ma sappiamo che Cristo tornerà e allora il giudizio si completerà.

Nuovi cieli e nuova terra

NUOVI CIELI E NUOVA TERRA

1. **"Ogni cosa è compiuta"** (21:6). È questo il messaggio dell'Apocalisse: Dio ha compiuto ciò che era necessario per riportare a Sé quanti lo desiderassero.

Dunque: a) il giudizio è compiuto, b) il regno di Dio è stabilito sulla terra, c) la sposa dell'Agnello è pronta per incontrare il suo sposo.

a) **Il giudizio è compiuto.** "Giudicare" significa "distinguere, separare". Dio ha già fatto distinzione e ha già operato la separazione: fra quanti hanno scelto il male da un lato, cioè Satana e i suoi strumenti, che di esso hanno preso il marchio (13:16-17; 14:9, 11; 16:2; 19:20); e, dall'altro lato, quanti invece hanno avuto fiducia in Lui e hanno avuto il Suo nome scritto sulla fronte (7:4; 14:1; 20:4).

b) **Il regno di Dio è stabilito sulla terra.** Con la venuta di Gesù, con la sua predicazione, con le sue opere, è venuto il regno di Dio sulla terra (Luca 17:20-21; Matteo 12:28).

Non è un regno materiale, come siamo abituati a vedere nella cronaca e nella storia: **"il mio regno non è di questo mondo"** (Giovanni 18:36).

Gesù ne è il re, ma insieme a lui sono re quanti hanno creduto in Lui (1:6; 20:4, 6; 1 Pietro 2:9). E, come in passato i re amministravano la giustizia (1 Samuele 8:6, 20), e quindi erano giudici, così anche Gesù e i suoi giudicano il mondo (20:4; 1 Corinzi 6:2; Giuda 15).

Ma sono anche sacerdoti (1:6; 1 Pietro 2:5, 9).

La caratteristica principale del sacerdote è quella di offrire sacrifici a Dio: così facevano i sacerdoti di Israele nel Vecchio Testamento e così fanno Gesù e i suoi.

Gesù ha offerto sé stesso, una sola volta e per sempre (Ebrei 9:11-12, 28); i credenti in Lui offrono sé stessi in sacrificio spirituale (Romani 12:1).

c) **La sposa dell'Agnello è pronta per incontrare lo sposo.** Chi è o che cosa è la sposa dell'Agnello?

Essa è indicata come la "nuova Gerusalemme" (21:2, 10), che ha dodici fondamenti che portano i nomi dei dodici apostoli di Gesù (21:15); e ha dodici porte sulle quali sono scritti i nomi delle dodici tribù di Israele (21:12).

È chiaro, allora, che si tratta del popolo di Dio, tutto, vecchio e nuovo, Israele e la chiesa. Il popolo di Dio si è formato nella storia, è cresciuto e crescerà fino alla fine quando sarà completo (vedi 6:11) e pronto per unirsi definitivamente col suo capo e artefice della sua salvezza.

2. **La prima risurrezione** (20:5-6). Il millennio (**mille e millennio**) è il tempo della chiesa, il tempo in cui Satana è legato, impedito nei suoi movimenti dalla fede dei credenti in Cristo (1 Pietro 5:9; Giacomo 4:7; Efesini 6:11).

I credenti in Cristo sono quelli che hanno ascoltato la voce del Figlio di Dio: "... *l'ora viene anzi, è già venuta, che i morti udiranno la voce del Figlio di Dio, e quelli che l'avranno udita, vivranno*" (Giovanni 5:25). Essi sono passati attraverso l'immersione in acqua (battesimo) e sono "*nati di nuovo*" (Giovanni 3:3); ad imitazione di Cristo, che è morto ed è scomparso nella tomba e poi ne è uscito risorto, i credenti si immergono (si battezzano) completamente nell'acqua, scomparendo, e ne riemergono ad imitare la risurrezione di Cristo (Romani 6:3-4).

La **prima risurrezione** è, dunque, il passare attraverso l'immersione (battesimo) in acqua, passaggio motivato unicamente dal credere in Gesù: "... *chiunque vive e crede in me non morirà mai*" (Giovanni 11:26; 3:36).

3. "*Gli altri morti non tornarono in vita prima che fossero trascorsi i mille anni*" (20:5). Cioè solo alla fine, quando Cristo tornerà e completerà il giudizio: "... *l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udiranno la sua voce e ne verranno fuori, quelli che hanno operato bene in risurrezione di vita, e quelli che hanno operato male in risurrezione di giudizio.*" (Giovanni 5:28-29).

4. "*.. nuovi cieli e nuova terra..*" (21:1). Tutto cambierà quando Gesù alla fine del millennio, cioè alla fine dei tempi, tornerà. Quello che conosciamo ora, così come lo conosciamo ora, non ci sarà più. Non ci sarà più il male e la sofferenza, ci saranno solo cose belle e buone. Giovanni usa immagini di cose che noi conosciamo essere belle - pietre preziose, luce, protezione - per descrivere la realtà futura. Usa termini materiali (il nostro linguaggio è pur sempre materiale!) per descrivere realtà spirituali.

In quella nuova realtà spirituale anche i credenti saranno diversi. I morti risorgeranno con i loro corpi e questi non saranno più come li conosciamo ora, soggetti a debolezze, malattie e morte; saranno corpi spirituali, incorruttibili, gloriosi, potenti (1 Corinzi 15:42-44).

Tutto sarà nuovo. Il vecchio, l'attuale, non sarà più.

E, sarà questo il risultato della vittoria dell'Agnello e dei suoi.

5. **L'Agnello.** È il vero vincitore, è su un cavallo bianco (19:11): ricordate il "cavallo bianco" di 6:2? che veniva per vincere? ma che provocava carestia e morte? Non era un vero vincitore!

E con l'Agnello anche i suoi eserciti montano cavalli bianchi (19:14): insieme all'Agnello sono veri vincitori.

È "*la Parola di Dio*" (19:13). Vedi vangelo di Giovanni 1:1, 14.

È "... *il principe dei re della terra ..*" (1:5), il suo nome è "*re dei re e signore dei signori*" (19:16).

È "*.... il primo e l'ultimo, e il vivente.*" (1:17-18; 2:8), esattamente come l'Onnipotente (1:8).

È "... *il Figlio di Dio*" (2:18), è "... *principio della creazione di Dio*" (3:14; Giovanni 1:2-5).

È Gesù di Nazareth, discendente di Davide, nel quale "... abita corporalmente tutta la pienezza della Deità." (Colossesi 2:9); è colui che era "... uguale a Dio ..." (Filippesi 2:6) e che annichilì sé stesso per poter divenire simile a noi, colui che era "... la Parola ... era con Dio ... era Dio" (Giovanni 1:1) ed è divenuto uno di noi ed ha abitato fra noi.

6. **Conclusione – Apocalisse è l'unico libro** dell'intera Bibbia a darci una visione complessiva della storia umana, pur con un linguaggio strano per noi, linguaggio fatto di simboli.

È necessario andare oltre il linguaggio pieno di immagini usato da Giovanni, per riuscire a vedere il filo conduttore del messaggio di Apocalisse, che poi è lo stesso messaggio di tutta la Bibbia.

E il filo conduttore è Lui, Gesù, l'Agnello. Tutto è centrato in Lui, tutto si ricapitola in Lui, tutto viene raccolto "... sotto un solo capo: tanto le cose che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra ..." (Efesini 1:10). È Lui che manda le visioni a Giovanni, è Lui che gli parla, è Lui spiega a Giovanni come stanno le cose, è Lui che muore e risorge, è lui che vince, è Lui che giudica.

Da Genesi a Apocalisse: "... tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui." (Colossesi 1:16).

NOTE